DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NON PIACE A DUNN?

Dicano De Gasperi e Sforza perchè fanno dormire negli archivi di Palazzo Chigi l'accordo commerciale con la Jugoslavia.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 201 ★ GIOVEDI 28 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

MESSAGGIO SOVIETICO

Nelle dichiarazioni comuni, approvate e firmate dalla nostra Delegazione femminile prima di lasciare l'Unione Sovietica, abbiamo affermato di essere state ricevute dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo — Svernik — e da tante altre personalità politiche con cordiale amicizia, con la medesima cordiale amicizia con la quale ci ricevevano operai, intellettuali e contadini.

Questi sentimenti ci sono venuti incontro subito, non appena scese a Mosca dall'aereo, fra le amiche della organizzazione che ci aveva invitato e ci ospitava, e li abbiamo ritrovati ogni giorno nei nostri innumerevoli colloqui con ministri, generali, direttori di grandi aziende, scienziati, scrittori, ingegneri o operai. Il nostro viaggio attraverso la Russia, nelle repubbliche della Georgia e dell'Azerbaigian, è stato agevolato in ogni modo. Abbiamo potuto vedere quello che desideravamo, tenuto conto naturalmente del breve tempo a nostra disposizione.

Tutte noi abbiamo avuto la chiara, precisa sensazione che il popolo ed i dirigenti sovietici non nutrano oggi ostilità verso di noi, che anzi seguano con simpatia la lotta sostenuta dalle forze democratiche per ricostruire la nostra economia, per rinsaldare la nostra giovane repubblica democratica.

Quando il presidente del presidium del Soviet Supremo ha incaricato la nostra Delegazione femminile di portare al nostro popolo, agli operai, agli intellettuali, ai contadini e alle donne italiane, il suo saluto amichevole e quello di tutti i lavoratori dell'U.R.S.S., augurandoci sempre nuovi successi democratici; quando con estrema cordialità ci invitava ad unirci a tutte le forze democratiche del mondo poichè «la lotta per la pace e la democrazia non è solo interesse di qualche paese ma di tutti i popoli», noi abbiamo avuto la sensazione che Svernik era in quel momento sinceramente vicino a noi.

«L'Unione Sovietica — ci diceva — vuole la pace ed il lavoro pacifico». «I rappresentanti sovietici nei loro interventi, nelle organizzazioni internazionali fanno appello alla pace ed alla vigilanza contro coloro che vogliono riportare il mondo verso nuove guerre».

La conferma di questa forte, tenace volontà di ricostruire per la pace e per migliorare la vita del popolo, l'abbiamo ritrovata dappertutto da Mosca a Leningrado da Stalingrado a Baku, da Tiflish a Batum.

Vorrei ora dimenticare per un momento di essere una comunista e parlare solo come donna democratica, come donna italiana. Le manifestazioni di amicizia ricevute nelle fabbriche, nei colkos, nei ricevimenti ufficiali e nei colloqui, mi hanno convinta che è possibile migliorare i nostri rapporti con l'Unione Sovietica, se dimostreremo sul serio di volerlo fare.

Certo non miglioreremo questi rapporti se continuerà la campagna di calunnie che viene condotta verso quel Paese. Noi abbiamo osservato, visto da vicino senza preconcetti, con la massima serenità, molte cose e smentiremo i bugiardi, che impediscono con le loro menzogne agli italiani di stringere legami con una nazione che può esserci utile.

Questo nostro duro dopo-guerra, con i due milioni e 500 mila disoccupati e con tutte le altre tragiche conseguenze che conosciamo impone ai nostri governanti di considerare ogni possibilità per migliorare le nostre condizioni.

Le donne e i lavoratori italiani non capiscono perchè non si debba avere come amico un popolo che ieri ci ha aiutati a liberarci dal fascismo e che oggi potrebbe aiutarci dando alle nostre fabbriche lavoro e grano per il nostro pane.

Noi, purtroppo, siamo in condizioni tali da aver bisogno di tutti: dell'America come dell'Unione Sovietica.

In questi giorni già alcuni uomini politici italiani, sui loro giornali, hanno detto al governo che bisogna cambiare metodo nella politica verso l'Unione Sovietica, poichè le nostre condizioni non ci consentono di avere amici e nemici, ma è nostro interesse avere soltanto degli amici. Permettano gli uomini responsabili del governo che una donna italiana dia loro il medesimo consiglio.

Noi abbiamo promesso alle donne ed al popolo sovietico di lavorare seriamente, nell'interesse dei nostri due paesi, per migliorare i vincoli di amicizia che abbiamo allacciato durante il nostro viaggio. Manterremo l'impegno preso, poichè sappiamo che ciò vorrà dire migliorare le condizioni del nostro popolo e delle nostre donne, le quali oggi non sanno più come fare per tirare innanzi, e vorrà dire mantenere la pace e la tranquillità nelle nostre case.

Facciano altrettanto, lavorino con uguale volontà e sincerità gli uomini politici che ora sono al governo: nell'interesse dell'Italia, per gli italiani.

RINA FICOLATO

PALAZZO CHIGI NON RISPONDE

La Jugoslavia propone rapporti di buon vicinato

Commento jugoslavo alla ratifica del Trattato - Incontro De Gasperi-Ivekovic - Gesuitico comunicato governativo

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha comunicato ieri: «Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha oggi ricevuto al Viminale il signor Mladen Ivekovic, recentemente nominato Ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Roma. Durante la cordiale conversazione è stata auspicata una fattiva collaborazione tra i due popoli vicini».

Sembra che i temi su cui si è svolto il colloquio tra De Gasperi e il Ministro iugoslavo sono stati l'esame delle relazioni tra i due popoli e in particolare la situazione dell'accordo commerciale italo-jugoslavo che attende ancora di essere ratificato dal nostro governo.

Si osservava ieri sera negli ambienti di Montecitorio come le parole di De Gasperi, nonostante le affermazioni contenute nel comunicato ministeriale, non corrispondano in pratica all'atteggiamento del governo. Si notava difatti in proposito la posizione volutamente agnostica tenuta fino ad oggi da De Gasperi, il quale non ha fatto alcun passo per arrivare alla ratifica dell'accordo commerciale italo-jugoslavo parafato alcuni mesi fa a Belgrado dalla missione Mattioli. Il capo del governo italiano sembra invece abbia fatto del tutto per circondare di silenzio e allontanare nel tempo la prospettiva della ratifica di quest'accordo che, come è noto, oltre a rappresentare un buono affare per l'Italia, secondo il parere degli stessi ambienti bancari e industriali italiani, avrebbe potuto costituire un primo segno tangibile di quella volontà di «fattiva collaborazione» con la Jugoslavia che De Gasperi, chiuso nella sua politica di blocchi, si limita invece ad affermare solo a parole.

D'altra parte negli stessi ambienti politici di Montecitorio non si poteva fare a meno di rilevare ieri sera come mentre De Gasperi si intratteneva con Ivekovic in un colloquio che egli stesso definiva nel comunicato della Presidenza «cordiale», l'organo della Democrazia Cristiana, «Il Popolo» riversava il suo cieco livore anti-jugoslavo, quasi a compensare la formale cordialità del suo capo, in un poco dignitoso articolo di fondo.

Questo l'atteggiamento contraddittorio del governo De Gasperi ed è significativo rilevare come ad esso faccia invece riscontro una sincera volontà di collaborazione con il popolo italiano da parte del governo iugoslavo il quale, proprio in questi giorni, ha deciso la ratifica del nostro trattato di pace. Scrive in proposito l'organo del Fronte Popolare jugoslavo, «Glas»: «la ratifica del trattato di pace con l'Italia rappresenta una nuova espressione del desiderio dei popoli jugoslavi di stabilire, per quanto dipende da loro, delle relazioni di buon vicinato con il popolo italiano».

LA LOTTA AL CAROVITA

Dimostrazioni di donne a Modena, Crema e Cantù

La C.G.I.L. precisa le richieste per la R.M. - Oggi un'ora di sospensione del lavoro a Cassino

Le tre richieste della CGIL a proposito dell'esenzione dei redditi di lavoro dall'imposta di ricchezza mobile sono state presentate al Governo in una lettera della Segreteria Confederale.

Le tre richieste sono: aumento a 280 mila lire annue dell'imponibile esente dall'imposta; unificazione dell'aliquota da pagarsi sulla residua parte del reddito ancora sottoposta all'imposta, nella misura del 4 per cento sia per gli operai che per gli impiegati; fissazione al 1. agosto del termine di decorrenza dello sgravio.

Per sua parte la Confederterra ha preso posizione ieri sul problema dei piccoli coltivatori danneggiati dalle recenti grandinate, e sul rimborso preteso dagli industriali del «premio di produzione» stabilito dei decreti Gullo.

Sul primo argomento, la Confederterra ha inviato a De Gasperi un memoriale in cui si richiedono per i piccoli proprietari delle zone colpite dai recenti temporali, uno sgravio dalle tasse sia statali che comunali, sussidi, assegnazioni.

Anche sul secondo problema, che ha posto in viva agitazione larghi strati di contadini, la Confederterra ha suggerito al Governo una serie di misure provvisorie, da attuarsi immediatamente.

I braccianti della Valle Padana, che erano, come è noto, da vario tempo in agitazione per il patto colonico, hanno ottenuto intanto una prima vittoria: la Confida ha infatti accettato ieri di iniziare le trattative il 2 settembre.

Anche nel Bresciano e in provincia di Messina i contadini sono in agitazione. A Brescia essi lottano per ottenere che gli agrari nominino un loro rappresentante al Tribunale per la liquidazione dei conti colonici dell'annata '45-'46. A Mazzo prosegue lo sciopero dei contadini della piana.

L'agitazione contro il carovita continua frattanto in molte regioni d'Italia. A Modena si è svolta ieri una manifestazione di donne per richiedere al Prefetto la distribuzione dei generi alimentari arretrati e dei generi UNRRA, e l'applicazione del tesseramento differenziato. Analoghe dimostrazioni hanno avuto luogo in vari centri della Lombardia, come Crema, Cantù ed altri.

Anche in molti centri della provincia di Frosinone l'agitazione contro il carovita è diffusa e vivissima. Questa mattina, dalle 11 alle 12, tutti i lavoratori di Cassino sospenderanno il lavoro.

Viva preoccupazione ha suscitato intanto negli ambienti sindacali milanesi, una manovra che gli industriali stanno compiendo per fini non ancora ben precisati, ma comunque contro gli interessi degli operai.

Si sono già rilevati in questi giorni 2 casi di mancata distribuzione della quindicina degli operai e precisamente alla Isotta Fraschini ed alla C.G.E. Alla Isotta Fraschini si è avuto, per protesta, uno sciopero di breve durata.

Due arresti a Monfalcone per l'aggressione a Pratolongo

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che, a seguito dell'aggressione subita a Monfalcone dal compagno Giordano Pratolongo, deputato alla Costituente, risulta al ministero stesso che due individui, responsabili delle violenze commesse, sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Per gli incidenti di cui è stato vittima l'on. Angelo Salizzoni della D. C., verificatisi il 24 corrente a Granaglione, in provincia di Bologna, quattro individui sono stati denunciati come responsabili all'autorità giudiziaria.

Dichiarazioni di Tito sulla politica estera

ZAGABRIA, 27. — In un colloquio con i rappresentanti dei contadini croati convenuti a Zagabria, il Maresciallo Tito ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione politica estera della Jugoslavia affermando che gli jugoslavi non debbono spaventarsi delle molte minacce e delle provocazioni della reazione internazionale, per la quale la Jugoslavia rappresenta una spina nell'occhio, essendo un esempio per molti popoli schiavi del mondo, i quali ad imitazione della Jugoslavia vorrebbero liberarsi dal giogo dell'imperialismo e vivere liberi ed indipendenti.

«Queste minacce e provocazioni della reazione internazionale — ha detto il Maresciallo Tito — sono comprensibili perchè il capitalismo internazionale ha perduto nel nostro paese le posizioni godute prima

«La reazione internazionale si serve della minaccia della bomba atomica ed usa contro di noi varie provocazioni più o meno gravi. Ma noi sappiamo quale sia la nostra posi-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

UN FILM DI LATTUADA A VENEZIA

Giovanni Episcopo "travet,, dannunziano

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 27. — Tutta la mattinata di oggi ci è stata portata via dalle retrospettive. La «Cinetec» francese ha offerto due ottime copie de «Il gabinetto del dott. Calligaris» e di «Nosferatu».

I mostri che la fantasia degli espressionisti evocò sullo schermo a terrore delle belle signore, hanno solo promosso esilaranti commenti.

Stasera gran gala per il primo film italiano presentato alla Mostra: il «Giovanni Episcopo» di Alberto Lattuada.

Il soggetto di «Giovanni Episcopo», tratto da un non molto famoso romanzo di D'Annunzio, ha pregi e difetti della letteratura veristica del tempo. Lattuada ha tentato di cavarne il succo più moderno, affidandos: ad una interpretazione del caratteri tutta sua: i «cliché» dei personaggi ottocenteschi che il cinema italiano ci ha presentato sinora sono stati scartati il più possibile. Non è certo per i colletti duri, le bombette e il bric-à-brac che Giovanni Episcopo è un personaggio ancora squisitamente dannunziano e piccolo borghese.

Lo denunzia come tale il gesto di riscatto che egli compie uccidendo il suo rivale: un gesto degno in tutto del più celebri prototipi dannunziani.

I pregi di «Giovanni Episcopo» restano in definitiva quelli dei migliori «pezzi» di Lattuada, tanto per ricordarne uno: La sequenza del gatto in «Giacomo l'idealista». Pregi formalistici che lo pongono indubbiamente tra i registi che fanno sperare e che purtuttavia seguono l'invariabile limite del regista.

La recitazione di Aldo Fabrizi ci è parsa di cattiva marca.

Precedeva il film un ottimo documentario di Dino Risi sul suggestivo tema del «Cortili milanesi».

u. b.

Due mesi senza elettricità se il Governo non si muove

Una grave minaccia per l'industria italiana - Occorrerà ridurre i consumi fino al quaranta per cento

«I consumi di elettricità dovranno essere ridotti almeno del 30-40 per cento rispetto al loro livello attuale. Iniziando subito le limitazioni potremo anche evitare l'arresto totale di ogni attività alla fine dell'inverno». Questo ha dichiarato il direttore generale della «Edison» a proposito della situazione idroelettrica.

Su tale situazione, come è noto, già da tempo da ogni parte si era tentato di richiamare l'attenzione del Governo: il problema era stato affrontato anche nell'ultima riunione dell'esecutivo della C.G.I.L. il quale aveva deciso di prendere immediati contatti con le autorità governative per la realizzazione di un piano organico di controllo e di utilizzazione dell'energia disponibile. Ma nè De Gasperi, nè Fanfani, occupati con il piano europeo per l'energia elettrica, hanno avuto il tempo di accorgersi che l'industria italiana e gli operai italiani erano minacciati da un grave, imminente pericolo

Il fatto è che se provvedimenti concreti (che non lascino le cose a metà istituendo controlli e permettendo poi alle Società private di fare indisturbate il mercato nero dell'elettricità) non saranno presi entro pochi giorni le industrie italiane saranno paralizzate quest'inverno per circa due mesi. La situazione dei serbatoi idrici infatti è peggiore di quella dello scorso anno: nei serbatoi del gruppo Edison erano invasati al 20 agosto circa 800 milioni di chilovattora contro 900 invasati lo scorso anno alla stessa data.

Einaudi tratterà il prestito di 250 milioni di dollari

Le trattative per il prestito di 250 milioni di dollari, richiesto dal Governo italiano alla Banca Internazionale per la Ricostruzione, saranno condotte a Londra dal Ministro Einaudi, in occasione della riunione dei due Governatori della «Banca Internazionale» e del «Fondo monetario mondiale», che avrà luogo alla fine del prossimo settembre.

UNA BATTAGLIA CHE INTERESSA DUECENTOMILA DISOCCUPATI

I metallurgici scendono in lotta per la settimana di 44 ore

Dichiarazioni a "l'Unità,, di Giovanni Roveda, Segretario della F. I. O. M.

TORINO, 27. — *Roveda, dopo le agitazioni di Brescia e Varese, e nell'imminenza della ripresa delle discussioni per il contratto nazionale dei metalmeccanici, è un pò l'uomo del giorno. Incontratolo a Torino non abbiamo quindi perso l'occasione di rivolgergli qualche domanda:*

— Ti credevo a Roma per la ripresa delle trattative.

— *Infatti* — ci ha risposto il Segretario della FIOM — *secondo gli accordi stabiliti alla fine della passata sessione, il 26 avremmo dovuto riprendere le discussioni. Ma le abbiamo rinviate al 30. Per noi della FIOM, questa nuova sessione può avere due soli risultati: o la conclusione o, sia pure con rincrescimento, la lotta.*

Ritardo di 4 giorni

Abbiamo voluto fare tutto il possibile perchè i metallurgici giungano al loro contratto di lavoro attraverso il normale mezzo della discussione, per questo, malgrado che dal 14 luglio al 27 agosto gli industriali abbiano avuto tutto il tempo per riunirsi, abbiamo aderito ad un ritardo di quattro giorni per dar modo alla Confindustria di convocare i presidenti provinciali delle organizzazioni dei datori di lavoro metalmeccanici.

La Confindustria, anzi, aveva chiesto il rinvio fino al 6 od 8 settembre. Ma la Segreteria della FIOM si è già assunta una grave responsabilità concedendo quattro giorni, perchè tanto il Comitato centrale quanto i lavoratori non vogliono sentir parlare di dilazioni.

— Spesi che questa riunione di industriali creerà condizioni migliori per le trattative?

— *Mi auguro solo che la parte industriale tenga nel dovuto conto sia le decisioni del nostro Comitato centrale che la volontà dei lavoratori, volontà che sopratutto in questi ultimi mesi, è stata chiaramente espressa in tutte le fabbriche d'Italia, piccole e grandi.*

Mi auguro anche che la Commissione che continuerà le trattative, abbia i poteri necessari per trattare e non ripeta la solita litania che va bene fare il contratto, ma a condizione che non comporti un onere all'industria, ecc. ecc.

Le 40 ore

I metallurgici non chiedono la luna, ma è evidente che un contratto che non comporta un miglioramento nella codificazione del lavoro, e un contratto che non può essere stipulato da nessuna organizzazione e tanto meno dalla FIOM.

— Mi puoi precisare quali sono i veri punti di dissenso?

— *Allo stato delle cose, si può dire che tutto è ancora in discussione. I pochi articoli concordati non hanno caratteristiche particolari. E questo è preoccupante perchè un concordato di lavoro va considerato nel suo insieme, almeno per le questioni più importanti. Un accordo per una grande categoria di lavoratori va esaminato nella sua organicità.*

Per esempio noi abbiamo chiesto, in un primo tempo, le quaranta ore settimanali. Per dimostrare la nostra buona volontà abbiamo poi portato la richiesta a 44 ore. Con questo, oltre a riaffermare un diritto ormai acquisito, abbiamo inteso e intendiamo portare un contributo concreto alla soluzione del problema della disoccupazione che è particolarmente acuto per la nostra categoria. L'istituzione di una settimana con numero ridotto di ore lavorative permetterebbe il riassorbimento almeno parziale dei 200.000 metallurgici disoccupati, con grande sollievo per il bilancio sociale. Ma gli industriali, di fronte ad un problema di così alto valore umano e sociale, si sono dimostrati così ostinati da tirare ancora in ballo la questione di principio delle 44 ore, che poi in pratica una parte notevole di loro non applica da tempo.

— Quali sono gli altri fondamentali problemi in discussione?

— *Desideriamo innanzi tutto favorire la riqualificazione della mano d'opera per renderla più redditizia alla produzione e sottrarre giovani che si trovano nel fiore della capacità lavorativa alla prospettiva (e non per colpa loro, ma per essere stati più importanti. Un accordo per una grande categoria di lavoratori va esaminato nella sua organicità.*

Per esempio noi abbiamo chiesto, in un primo tempo, le quaranta ore settimanali. Per dimostrare la nostra buona volontà abbiamo poi portato la richiesta a 44 ore. Con questo, oltre a riaffermare un diritto ormai acquisito, abbiamo inteso e intendiamo portare un contributo concreto alla soluzione del problema della disoccupazione che è particolarmente acuto per la nostra categoria. L'istituzione di una settimana con numero ridotto di ore lavorative permetterebbe il riassorbimento almeno parziale dei 200.000 metallurgici disoccupati, con grande sollievo per il bilancio sociale. Ma gli industriali, di fronte ad un problema di così alto valore umano e sociale, si sono dimostrati così ostinati da tirare ancora in ballo la questione di principio delle 44 ore, che poi in pratica una parte notevole di loro non applica da tempo.

— Quali sono gli altri fondamentali problemi in discussione?

— *Desideriamo innanzi tutto favorire la riqualificazione della mano d'opera per renderla più redditizia alla produzione e sottrarre giovani che si trovano nel fiore della capacità lavorativa alla prospettiva (e non per colpa loro, ma per essere stati più importanti. Un accordo per una grande categoria di lavoratori va esaminato nella sua organicità.*

Per esempio noi abbiamo chiesto, in un primo tempo, le quaranta ore settimanali. Per dimostrare la nostra buona volontà abbiamo poi portato la richiesta a 44 ore. Con questo, oltre a riaffermare un diritto ormai acquisito, abbiamo inteso e intendiamo portare un contributo concreto alla soluzione del problema della disoccupazione che è particolarmente acuto per la nostra categoria. L'istituzione di una settimana con numero ridotto di ore lavorative permetterebbe il riassorbimento almeno parziale dei 200.000 metallurgici disoccupati, con grande sollievo per il bilancio sociale. Ma gli industriali, di fronte ad un problema di così alto valore umano e sociale, si sono dimostrati così ostinati da tirare ancora in ballo la questione di principio delle 44 ore, che poi in pratica una parte notevole di loro non applica da tempo.

— Quali sono gli altri fondamentali problemi in discussione?

— *Desideriamo innanzi tutto favorire la riqualificazione della mano d'opera per renderla più redditizia alla produzione e sottrarre giovani che*

Le Commissioni Interne

— E per le Commissioni Interne?

— *Naturalmente rispetteremo l'accordo intervenuto tra la CGIL e la Confindustria; chiederemo però alcuni adattamenti che sono già uno stato di fatto per la nostra categoria. Gli industriali tendono invece a limitare al massimo le funzioni delle Commissioni.*

— Ci sono altre questioni sul tappeto?

— *Certo. Il nostro Comitato Centrale ha confermato i 16 punti che la Commissione per le trattative aveva già indicato come i più importanti nella sessione di luglio. Se questi punti verranno concordati, sarà assicurata un'accettabile soluzione al nostro contratto. Ma anche qui prevediamo serie resistenze, perchè gli industriali sono ben consci dell'importanza che tradizionalmente ha sempre avuto il contratto dei metallurgici per il movimento sindacale italiano.*

s. u.

Le razioni alimentari ridotte in Inghilterra

Meno carne e controlli annonari - Limitata la circolazione delle automobili private

LONDRA, 27 — Il Governo britannico ha annunciato questa sera nuove misure, dirette a controllare i consumi del popolo inglese. Esse permetteranno un'economia di duecentoventotto milioni di sterline all'anno nelle importazioni e ridurranno il disavanzo della bilancia dei pagamenti a quattrocento milioni di sterline all'anno, ferme rimanendo tutte le altre voci di essa. Ogni consumo, che sappia anche lontanamente di superfluo, è stato rigorosamente vietato ma il Governo ha avuto la massima cura di ridurre al minimo l'effetto delle nuove restrizioni sul tenore di vita dei lavoratori manuali. Così quelle di natura alimentare non saranno applicate nei confronti delle mense aziendali o popolari, che distribuiscono pasti a orezzi minimi.

In dettaglio, la razione della carne, e stata ulteriormente diminuita di un sesto a partire dal 7 settembre e dal primo ottobre prossimo sarà vietato viaggiare in automobili per diporto all'interno del paese e recarsi all'estero a scopo turistico. Anche le assegnazioni di valuta sono state ridotte.

L'aumento della razione del tè, promesso formalmente qualche tempo fa, è stato rinviato ad epoca indeterminata. I frequentatori degli alberghi dovranno consegnare le loro carte annonarie dopo due giorni di permanenza anzichè dopo quattro e le forniture ad alberghi e ristoranti sono state ridotte dal 15 al 18 per cento a seconda dei generi. I pubblici banchetti saranno limitati e ad essi non potranno partecipare più di cento persone.

Il Governo ha concluso la sua comunicazione odierna con il monito che altre restrizioni saranno applicate anche nel campo alimentare, dopo il 14 settembre, se la situazione lo renderà necessario.

L'arrivo a Genova dei primi soccorsi AUSA

GENOVA, 27. — Ha avuto luogo stamane la cerimonia della consegna all'Italia del primo carico di soccorsi americani «AUSA», costituito da 9620 tonn. di carbone.

Il Ministro degli Esteri on Sforza e l'Ambasciatore americano signor J. Dunn, accompagnati dal Console americano a Genova sig. L. Schnare, dall'Addetto dell'AUSA per l'Italia, sig. R. Bonnevalle e da autorità civili e militari cittadine, hanno presenziato alla cerimonia.

UFFICIALI ALLEATI SOTTO PROCESSO A TRIESTE

Truffare milioni era "cosa abituale,,

Così ha dichiarato in udienza il maggiore Squire - "Occasioni come questa non capitano che una sola volta,, - Le prime condanne

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 27. — *La sentenza emessa dalla Corte Marziale britannica a carico dei due ufficiali inglesi accusati di corruzione, è stata resa pubblica oggi dal Quartier Generale delle Forze alleate del Mediterraneo. Il magg. Squire è stato condannato alla degradazione, all'espulsione dall'esercito, 2 anni di prigione e 500 sterline di multa; il cap. Wilde alla degradazione, alla espulsione dall'esercito, 18 mesi di prigione e 500 sterline di multa.*

Le sentenze sono state confermate dal maggior generale T.S. Airey. La pena inflitta allo Squire è quella massima contemplata dalla legge militare britannica per reati di questo genere.

La Divisione Lavori Pubblici

I due ufficiali erano accusati del grave reato di aver accettato mance e prebende per un ammontare complessivo di circa dieci milioni di lire, nella loro qualità di funzionari militari addetti all'amministrazione dei Lavori Pubblici della Venezia Giulia.

I due processi, sebbene entrambi direttamente connessi al grave scandalo di corruzione scoppiato in seno alla Divisione Lavori Pubblici della Venezia Giulia, e in seguito al quale erano stati arrestati anche due ufficiali americani e 31 civili, si erano svolti separatamente, dinanzi alla stessa Corte.

Il processo a carico dei due ufficiali americani, magg. E. H. Richardson, ex capo della Divisione LL. PP. e Capit. Thomas Cockerham, entrambi attualmente in stato di arresto, sarà tenuto solo in prosieguo di tempo dinanzi ad una Corte Marziale americana.

Nel corso del processo del Magg. Squire, il Pubblico Ministero aveva dato lettura di una volontaria deposizione dell'imputato, in cui si affermava che la corruzione era «diffusa e dilagante», tra il personale civile condotto dall'AMG dall'Italia nella Venezia Giulia, e che essa «si accrebbe sensibilmente con l'arrivo del Maggiore Richardson».

Lo Squire continuava affermando che, quando aveva riferito al Richardson di casi di personale civile che aveva accettato doni e mance da ditte appaltatrici, il Richardson aveva risposto essere ciò «abituale in Italia».

«Piccoli regali»

Lo Squire — secondo la sua stessa dichiarazione — cominciò ad accettare offerte di bottiglie di vino e piccoli regali da privati appaltatori di lavori; più tardi, «seguendo l'esempio di Richardson», accettò l'offerta di un appartamento da parte di un impresario, certo Pamphili, non meglio identificato. Successivamente, egli si organizzò in modo da ricevere regolari commissioni per la fornitura di generi alimentari forniti dall'AMG.

Squire aveva tenuto a precisare che egli si era limitato a prendere provvigioni e pretende senza operare nessuna maggiorazione prezzi fissati dall'AMG come compenso della sua azione mediatrice; solo in un caso, egli riscosse, per una fornitura di emulsione, una lira a kg.

La segretaria di Squire, Anita Huebner, aveva dichiarato a sua volta che tra lei e Squire vigeva l'accordo di dividere a metà gli incassi dell'illecito traffico, che assommavano a sette milioni di lire, da lei depositati in un conto corrente bancario.

«Una volta nella vita»

L'altro imputato, Capit. Wilde, aveva ammesso anch'egli, nella sua deposizione, le accuse, riconoscendo di aver raccolto, per suo conto circa 10 milioni di lire. Egli, al principio dell'anno, si era accorto che l'Amministrazione dei LL. PP. dell'AMG era in piena corruzione. Ne aveva parlato al suo superiore maggiore Squire, il quale gli aveva detto che «occasioni come questa vengono solo una volta nella vita».

P. T.

Le tariffe postali per l'estero raddoppiate

Ieri l'on. De Gasperi ha ascoltato una relazione del Ministro degli Interni Scelba, sulla situazione dell'ordine pubblico in relazione alle attuali agitazioni contro l'aumento del costo della vita.

Come unico provvedimento contro l'aumento del costo della vita, il Governo ha intanto raddoppiato le tariffe postali per l'estero.

Oggi le Commissioni all'uopo nominate inizieranno l'esame di tre dei problemi che l'ultimo Consiglio dei Ministri si era proposto: l'imponibile di mano d'opera, la revisione delle commissioni per i prezzi e il finanziamento degli Enti di Consumo.

L'Alto Commissario Ronchi avrebbe fatto pressioni per ottenere che i generi contingentati vengano affidati per la distribuzione, parte agli Enti di Consumo e parte alle Sepral. Questo punto di vista costituisce un progresso, rispetto alla posizione originaria del Governo che vedeva di malocchio la menomazione delle prerogative di monopolio delle Sepral.

Battaglie su più fronti al "precongresso,, U. Q.

"Amici,, e nemici si affronteranno a Roma il primo settembre - Puoti deputato fascista Il piano di Selvaggi - Chi avrà la minoranza se ne andrà - Il "covo,, di Fresa

«Tutti ormai dicon le cose — chiare semplici e succose — che per primi, or son tre anni — noi dicemmo senza inganni — Ma dal nostro gran successo — prende spunto qualche fesso — per spiegar che siam finiti — sotterrati e imputriditi — Ciò perchè ci siam vuotati — del pensier per cui siam nati — mentre lui riman vivente — non vuotandosi di niente».

Il precongresso di lunedì

Con le cadenze e il motivo di questa canzone diffusa da appositi altoparlanti Guglielmo Giannini si ripromette lunedì di galvanizzare gli animi dei dirigenti centrali del Fronte dell'uomo qualunque, dei membri del gruppo parlamentare, dei presidenti delle unioni regionali, dei segretari dei centri provinciali e — perchè no? — dei componenti del comitato ordinatore del congresso dell'U. Q.

Il Precongresso dell'U. Q. che avrà luogo a Roma il 1 e il 2 settembre dovrà servire a Giannini di orientamento e gli consentirà di saggiare gli umori degli «amici» dopo le recenti disavventure in cui è incorso il Fronte con l'espulsione, l'allontanamento e le dimissioni di alcuni dei suoi membri più noti e «meno qualunquisti». Giornalisti e uomini politici assai vicini al Fondatore assicurano che Giannini si scaglierà violentemente contro gli scissionisti, portando i suoi attacchi anche sul piano personale, allo scopo di gettare il discredito sui suoi ex collaboratori e di intimidire quanti coltivano nel loro animo il tradimento e la defezione.

Saranno sicuramente assenti dalla riunione di lunedì gli on.li Fresa, Puoti, Marina, Russo-Perez, e De Falco, Villardi, Rivelli, Pini e Festa che hanno già dato la loro adesione al «Movimento Nazionalista per la democrazia sociale». Da questo lato Giannini non ha nulla da temere.

Le «porcherie» di Puoti

Egli ha messo già le mani avanti dando il massimo di pubblicità alle porcherie di Puoti. Costui fa l'avvocato a Napoli ed ha nel suo studio un certo Zanfagna iscritto al cosiddetto Movimento Sociale. Recentemente — riferiva Giannini — si recarono nell'ufficio dell'on. Puoti alcuni qualunquisti che per comprovare la loro qualità di combattenti esibirono una tessera dell'Armata Italiana di Liberazione. Apriti cielo! Zanfagna investì i combattenti gridando che l'on. Puoti si occupava soltanto dei combattenti fascisti dal momento che egli era un deputato fascista e non un deputato qualunquista.

Ma è tutta qui quella che a Roma viene ormai chiamata la guerra dei due monocoli dai vetri inappannabili che Patrissi e Giannini usano incastrarsi nell'orbita? Si tratterebbe solo di un contrasto tra ex-fascisti e neo-fascisti?

La lettera stessa con cui Puoti comunicava a Giannini il suo proposito di dimettersi indica un ben più grave motivo di dissenso. Puoti accusa apertamente Giannini di inqualificabile leggerezza per il discorso di Sorrento di netta impostazione antigovernativa. Dissenso dunque sulla linea politica da seguirsi nei confronti del gabinetto De Gasperi. Dissensi che tuttora esistono

Selvaggi-Giannini

Si prevede che l'on. Selvaggi, direttore de «l'Italia Nuova» svolgerà tutta una complessa azione per sottrarre la segreteria politica del Fronte all'influenza di Giannini. Come è noto segretario generale dell'U. Q. è attualmente l'on. Vincenzino Tieri vecchio amico di Giannini e commediografo che — a detta di Selvaggi — non farebbe che passare gli ordini del Fondatore. Il deputato legittimista desidererebbe confermare Giannini nella carica di Presidente del Fronte e assumere egli stesso quella di segretario generale. Ma il compito di Selvaggi si presenta irto di difficoltà. Giannini si propone infatti di neutralizzare l'azione del suo amico riprendendo saldamente in mano la direzione dell'«Uomo Qualunque» e del «Buonsenso».

A. R.

(Continua in 2. pagina 1. col.)

Leggete domani su
"l'Unità,,
LA RISPOSTA
DI
IVAN MATTEO
articolo di
PALMIRO TOGLIATTI

Anche l'ambasciatore inglese vuol formare il Governo greco

Mentre Tsaldaris passa di insuccesso in insuccesso all'Ambasciata britannica si tengono le consultazioni

ATENE, 27. — Autorevoli informatori — apprende l'Associated Press — hanno riferito oggi che l'Ambasciata inglese ad Atene ha aggiunto i suoi sforzi a quelli degli Stati Uniti nel tentativo di formare il nuovo governo greco.

Un portavoce del Foreign Office ha infatti dichiarato oggi che leaders politici greci, di cui non è stato specificato il nome, sono stati «in contatto» con l'Ambasciata inglese.

Continuano così senza successo le doppie «consultazioni» alle ambasciate britannica, anzi, Tsaldaris passa quasi ultime, anzi, Tsaldaris passa gran parte della sua giornata.

Gli anglo-americani insistono perchè Tsaldaris formi un governo che possa essere ritenuto, dagli osservatori benevoli, una formazione di «larga concentrazione». Il Primo ministro, d'altra parte, urta contro ostacoli sempre più forti, siano essi costituiti dalla volontà degli uomini politici greci di non compromettersi troppo come pedine degli americani sia dal giuoco delle rivalità personali esistenti tra i vari leader liberali e nazionalisti.

Comunque, malgrado gli ordini precisi dell'ambasciata americana, non sembra che Tsaldaris riesca ancora a formare il «sedicente» «governo di coalizione». Se il Primo ministro tuttavia, vista la situazione, insistesse nel presentare al re una formazione composta esclusivamente di membri del suo partito popolista, si ritiene che Paolo respingerebbe una lista così ristretta «venendo in tal modo — scrive l'INS — incontro ai desideri degli anglo-americani».

Nelle prime ore di questa mattina sembrava che Tsaldaris riuscisse a varare una formazione con Gonatas, leader liberale, ed il nazionalista Zervas che sembra essere disposto a partecipare a qualsiasi governo. Se non che Gonatas ha dichiarato ancora una volta di non voler aderire ad una combinazione del genere.

Preoccupazioni americane per le richieste dei «16»

PARIGI, 27. — Due alti funzionari americani sono stati inviati a Parigi con funzioni di controllo nei lavori della Conferenza dei 16.

Negli ambienti informati si ritiene che i due funzionari in questione abbiano l'incarico di porre un argine alle richieste di aiuto dei 16, richieste che, a tutt'oggi, ammontano a 30 miliardi di dollari.